



IL TEMA DELLA SOLITUDINE AL ROTARY CON IL REGISTA DALESSANDRO

Incontro con il regista Fedele Dalessandro il 17 maggio, al Rotary per riflettere sul tema della solitudine e del bullismo. Il presidente, Angela Alberotanza, che ha organizzato l'incontro in interclub con Monopoli e con Ceglie Messapica, nella sua introduzione ha posto l'accento sul tema della solitudine che prende tanti di noi, magari quelli della porta accanto, senza che nessuno se ne renda conto ed intervenga in maniera efficace. Ma anche sul tema del bullismo che, soprattutto a scuola, affligge i giovani più timidi e più educati, senza che alcuno, il più delle volte, denunci o intraprenda azioni efficaci di contrasto. E' stato proiettato il film, un "mediometraggio" di trenta minuti, molto intenso e toccante: "Solitudine e sete". Interamente girato in Terra di Bari, si riconoscono strade e piazze di Putignano, di Noci, di Castellana Grotte, di Gioia del Colle. e di Bari. Il film illustra uno spaccato di vita dedicato a chi, nell'adolescenza, è stato oggetto di vessazioni e umiliazioni da parte dei coetanei. L'emarginazione e la discriminazione caratterizzano anche il periodo di crescita e permangono nella vita ormai matura della vittima. Il protagonista, magistralmente interpretato da Francesco Eugenio Curci, vive una situazione terrena difficile, legata alla scomparsa della madre che lo ha concepito in età adulta ed all'assenza della figura paterna che non ha mai conosciuto, non avendo egli voluto assumersi le proprie responsabilità. Il "mal di esistere" del protagonista traspare nella ristretta realtà di un piccolo centro del Sud che schernisce e quasi evita un contatto con un uomo perso nella sua solitudine. Quotidianamente egli si reca al cimitero, tormentato dalla propria consapevolezza e dal ricordo dei racconti di sua madre: due voci



Francesco Eugenio Curci, attore protagonista nel film.

interiori, a tratti antagoniste, a volte consolatorie, per tracciare un quadro intimista del protagonista, perso in lontane reminiscenze o in sogni deliranti, quasi al limite della follia. Il dibattito successivo è stato condotto e moderato da Massimo Bianco, caporedattore di Telenorba. “Una spremuta di vita” egli ha definito il film, descrizione di persone e cose che possono avvenire all’angolo di casa nostra, resa efficace dalla dissolvenza delle immagini, dalle musiche adatte, che ha lanciato un messaggio che ha toccato tutti, in maniera particolare. Bianco ha anche evidenziato alcune analogie con i tristi e vergognosi fatti di Manduria dei giorni scorsi, dove un uomo solo, abbandonato anche dalla sua famiglia, viveva male in una casa fatiscente e squallida. Il regista Fedele Dalessandro, putignanese, al suo secondo lavoro cinematografico, ha rappresentato la solitudine del giovane protagonista, vittima anche di episodi di bullismo, attraverso un fiore che egli quotidianamente porta al cimitero sulla tomba della madre, solitario davanti alla lapide ed assetato, bisognoso di acqua per soddisfare la sua sete: “il figlio della barese”, come nella pellicola sprezzantemente viene chiamato, bisognoso di affetto per soddisfare la sua sete di giustizia sociale. Dalessandro, che ha iniziato questa sua vera “passione” dopo un corso di cinematografia presso la ASL, è stato “incoraggiato” per questo lavoro, dalla “Apulia Film Commission”, che tuttavia non gli ha impedito di comprare le attrezzature necessarie “a rate”, per un lavoro artigianale, in cui i personaggi non hanno un nome, sono persone della porta accanto; gli attori sono soprattutto i suoi amici, la storia è stata scritta da lui stesso, dal figlio e da altri amici; il fotografo di scena è il suo amico avv. Michele di Mauro, presente anch’egli all’incontro. Il gruppo di amici, tra cui il piccolo Vincenzo Petruzzi, della nota famiglia putignanese e Mino Barletta, ha affrontato un progetto complesso con un limitato budget, riuscendo a realizzare una produzione di qualità esclusivamente con l’impegno

delle proprie risorse umane. Il montaggio e la colonna sonora sono opera dello stesso regista Fedele Dalessandro, autore tra l'altro dello struggente "Baritango". Bellissima la canzone "*Come ti vorrei*" che è il leitmotiv nella parte centrale del film, una sequenza di flashback per raccontare la tormentata storia d'amore dei genitori del protagonista. La canzone è stata scritta da Benedetta Palattella, cantata da Sara Nigri con Enzo Palattella al pianoforte, registrata dal vivo al "Ueffilo jazz club" di Gioia del Colle durante le riprese. Il film parteciperà a concorsi ed eventi sul territorio nazionale. L'assistente del governatore, Pietro Gonnella, ha ricordato come il Rotary presta sempre grande attenzione ai giovani, perché l'associazione è protesa da sempre verso il futuro che, ovviamente è rappresentato dai giovani. Egli ha affermato che, oltre ai programmi "Ryla" (sviluppo della leadership), "scambio giovani" ed al patrocinio del Rotaract e dell'Interact, il Rotary ha il dovere di pensare anche ai pericoli presenti nella nostra società che possono inficiare il processo di crescita umana dei giovani: l'uso di alcool e di sostanze stupefacenti ed i comportamenti di abuso che essi subiscono. Per tal fine egli ha auspicato concrete azioni di prevenzione da parte del Rotary di questi pericoli e di questi problemi propri della età giovanile, per educarli alla cura di sé e degli altri. Anche con il coerente e corretto esempio dei rotariani, durante lo svolgimento delle proprie azioni quotidiane.

Pietro Gonnella